

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

il



Galletto



Mensile - Anno XLVII - Gennaio 2010

n.1

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



S.O.S. Signs Of Scouting

Convegno Regionale settembre 2010
Coerenza, testimoni e riflessioni
Don Milani, un vero educatore
Preghiera in R/S



L'ha detto il Capo

"Troppo spesso quando le vacanze arrivano, piove, fa freddo o si è a letto con l'influenza: i tanto desiderati divertimenti se ne vanno così in fumo.

La verità è che non serve attendere la felicità dell'avvenire, bisogna saper godere della vita in ogni istante. Il saggio non si accontenta di un vago paradiso nel futuro. Egli capisce che è in suo potere costruirsi un proprio paradiso, qui, in questo mondo, ora; e che sarà tanto migliore il paradiso che si prepara per l'avvenire quanto più completo è quello che ora sta vivendo"

(Baden-Powell, La strada verso il successo)

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLVI - N°1 Gennaio 2010 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 22 Dicembre 2009

Direttore responsabile: Caterina Molari

Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli, Umberto Pasqui

Hanno collaborato a questo numero:

Mariapaola Rigamonti, Michele Bagnoli, Umberto Pasqui, don Danilo Manduchi, Sara e Marcello (zona di Carpi), Luigi Dima, Masci ed Agesci del Meldola 1, Giampiero Gentilini

Foto di copertina: Luigi Brandi, Rimini 2

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl

Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)

Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

sommario

3 occhi aperti
S.O.S. - Signs Of Scouting

4 vita da capi
Coerenza: testimoni e riflessioni

Dio ci parla!

Don Lorenzo Milani, un vero educatore

La carità nella verità

9 rover scolie
Capi con le mani in pasta!

Conoscere Paolo

Noviziato religioso
e noviziato scout

13 dalle zone
Dalla criminalità
all'impegno sociale

14 maschi
In ricordo di
Giancarlo Brighi

15 lettere al galletto
La notte:
angoscia della solitudine,
occasione per ritrovarsi



calendario

quando	cosa	dove	chi
16 gennaio	CONSIGLIO REGIONALE		***
23-24 gennaio	USCITA CAPI GRUPPO		Capigruppo
23-24 gennaio	WEEKEND METODOLOGICI		Capi Branca L/C
23-24 gennaio	BOTTEGA BOSCO		Capi Branca L/C
28 febbraio	RTT	Bologna, sede regionale Agesci	Tutti i formatori (CFT, CFM, CFA)
10-11 aprile	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI		
30 aprile 2 maggio	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano (Roma)	Consiglieri Regionali
15 maggio	CONSIGLIO REGIONALE		***
4-5-6 giugno	NTT (INCONTRO NAZIONALE FORMATORI)	Bracciano (RM)	Tutti i formatori
18-19 settembre	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE		Tutti i capi

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

S.O.S. – SIGNS OF SCOUTING

Un anno di appuntamenti... da non perdere: convegno sullo scouting e non solo!

Reperto Fletcher Lynd, Sassuolo /

Una nuova, interessante e lunga avventura... non avete voglia di scoprire di cosa si tratta? Dopo lunghe riflessioni e verifiche fatte a seguito di tutti i convegni metodologici regionali annuali all'interno del Consiglio Regionale, dando interpretazione di un volere comune espresso nel nostro 2008-2012 "PROGETTARE RETI DI SPERANZA", si è deciso di partire tutti insieme per una nuova avventura: un percorso lungo più di un anno, che vivrà momenti personali, di staff, di Co.Ca., regionali, sul territorio.

L'intento è sempre lo stesso: supportare e stimolare i capi nella loro formazione permanente, affinché possano svolgere un servizio sempre più competente, efficace ed efficiente.

Cambia la modalità: dopo anni in cui il convegno metodologico regionale è stato proposto come appuntamento fisso nell'ultimo weekend di gennaio, per il 2010 si è deciso di affrontare una nuova sfida: un **Convegno sullo Scouting, in stile scout**, con tanto di vita all'aria aperta e tanto altro...

La nostra Associazione si sta interrogando con insistenza sulla freschezza e attualità del metodo scout che fa uso di strumenti, simboli e tecniche, che stridono con la realtà dei ragazzi: diamo l'opportunità ai ragazzi di uscire dalle proprie case, di non usare telefonino o computer; di recuperare un contatto con la natura e di arricchirsi attraverso la relazione. Come capi ci interroghiamo sul senso di queste proposte? Sull'importanza che il fare - che poi vuol dire imparare a vivere - ha per noi?

Considerando quindi che SCOUTING non significa solo tecnica, ma è una modalità di lavoro, un tipo di approccio alla realtà, una costante ricerca verso i perché importanti, abbiamo pensato di darci alcuni obiettivi

- Partecipazione delle Co.Ca. affinché colgano l'occasione per confrontarsi prima di tutto al proprio interno, interrogandosi concretamente sul servizio che compiono nel proprio territorio.
- Riscoprire la ricchezza e le risorse che hanno i quattro punti di B.-P.



- Promuovere lo scouting come "habits", prendendo coscienza e consapevolezza dell'abituale OSSERVARE – DEDURRE – AGIRE anche nel nostro vivere quotidiano

L'obiettivo è alto, ma a questo, noi scout, siamo abituati.

Proporre un cammino lungo un anno ad un capo della nostra associazione non è di certo un'impresa facile, di sicuro può essere di grande stimolo per il proprio cammino. Grazie all'aiuto delle comunità capi ed a quello dei consigli di zona, siamo certi che quanto proposto sarà partecipato, vissuto, verificato con impegno, contribuendo all'incontro e al confronto, nonché alla crescita degli altri capi, anche non necessariamente della nostra stessa Co.Ca.

Ecco alcune anticipazioni su cosa ci aspetterà:

Gennaio 2010: lancio del convegno sullo scouting nei Consigli di zona

Febbraio-marzo 2010: le Co.Ca. riflettono sullo scouting con un percorso personale e comunitario

Marzo-aprile 2010: iscrizioni delle Co.Ca. all'evento di Settembre e organizzazione delle Co.Ca. di formazione

18-19 settembre 2010: Evento regionale – Convegno S.O.S. Signs of Scouting

Ottobre 2010-gennaio 2011: lavoro delle branche sullo scouting

29-30 gennaio 2011: Convegno metodologico regionale sugli strumenti dello scouting.

Beh, ora che avete iniziato a vedere cosa ci aspetterà, non siete curiosi di sapere i dettagli? Vi aspettiamo nel prossimo numero del Galletto! ■

Mariapaola Rigamonti e Michele Bagnoli
Incaricati Regionali al Coordinamento Metodologico

COERENZA: TESTIMONI E RIFLESSIONI

“Vogliamo proporre un uomo, una donna uniti nella propria identità, rifiutando un modello di personalità dalle molte facce a seconda del contesto...”. A partire dallo spunto nell’articolo “Quale donna e uomo davanti alla sfida educativa?” (Galletto n.9/09), proponiamo una riflessione sul tema della coerenza per i capi.

La prima volta che ho sentito parlare di coerenza avevo, credo, 8 anni. Don Ernesto Leoni, in una lezione di catechismo nella sacrestia di Santa Lucia, pronunciò quella parola. Io osai chiedere “cosa vuol dire?”. Il sacerdote definì il termine però, lì per lì, mi rimasero delle perplessità su come si potesse mettere in pratica. Cioè, è “far vedere” che si rispettano regolamenti morali?

Forse, visto che viene subito in mente il brano evangelico della trave nell’occhio, è meglio non avventurarsi nel labirinto del “dover essere”, questione d’immagine più che di sostanza. Il senso, essenziale, della coerenza è l’**onore**. “Cosa vuol dire essere persona d’onore?” Chiedono i Capi reparto ai loro ragazzi. Ma i Capi se lo chiedono mai? La persona coerente unisce con tenacia i fatti a quello che pensa e non si contraddice. È fedele alle sue scelte, tanto che gli altri ripongono fiducia su di lei in quanto riconosciuta come affidabile, onesta e sincera. Insomma, per quanto ci riguarda: essere scout, non “fare gli scout”. Ed esserlo con entusiasmo: i muscoli lunghi perché tu Capo “devi” indossare pantaloncini corti per fare attività in una fredda domenica mattina d’inverno lasciano il tempo che trovano.

Questo però, come tutte le cose, richiede equilibrio, vale a dire rispettare la legge scout senza farne un’ideologia, “rispettare” nel senso di averla a cuore, di metterla in pratica tutti i giorni. Essere coerenti con le proprie idee, infatti, a volte può portare alla chiusura o al pregiudizio, può far salire sul piedistallo, può far dire “io so cosa è buono e se tu non la pensi come me sbagli”.

Il Capo non è un professore accademico, perché lo scautismo non è una scienza; né tantomeno un fanatico, un fariseo. Pertanto è opportuno ricordarsi che, nonostante il nostro impegno a stare a schiena dritta, la “spina dorsale” della nostra coerenza è un dono di Dio. Dal momento che siamo educatori cattolici, inoltre, è coerente chi sulle questioni che riguardano la vita (ad esempio aborto, contraccezione, convivenza, eutanasia, bioetica) s’impegna ad aderire alla posizione della Chiesa. Chi è coerente non ha paura di sembrare sconfitto, di apparire antimoderno, di andare controcorrente: chi è coerente ha speranza e s’impegna a portare avanti ciò in cui crede. È faticoso essere coerenti, ma è una **responsa-**

GOSA NE PENSI?

- La coerenza come adesione alla Chiesa non è una obbedienza acritica come quella del soldato (neanche per loro dovrebbe essere così!) e tanto meno quella dello schiavo. Occorre una adesione convinta. La qual cosa presuppone ricerca, approfondimento, studio, confronto sincero con il Magistero della Chiesa, cioè con coloro che hanno ricevuto da Gesù stesso la responsabilità di confermare i fratelli nella fede. Dopo tutto questo è lecito anche dissentire e seguire la propria coscienza così rettamente formata.
- Le questioni che riguardano la vita sono anche la giustizia, la guerra/pace, il lavoro/pane per tutti (anche per gli immigrati), la possibilità di realizzare le proprie giuste aspirazioni, la pena di morte, la solidarietà sociale, ecc.

SPUNTI DI METODO

- Proporre una inchiesta o un capitolo R/S dedicati al tema della coerenza, magari con interviste a persone che i ragazzi ritengono coerenti: cosa significa coerenza per i nostri giovani?

bilità. Non a caso la coerenza si mette in pratica nei momenti in cui le maschere che abbiamo appiccicate al volto non servono: o, cioè, quando si è soli, oppure quando la situazione è così difficile che mettiamo da parte ciò che di noi è “costruito”. E quindi si prova se siamo veramente coerenti oppure no.

Mi vengono in mente alcuni testimoni di questa virtù, come San Massimiliano Kolbe che, prigioniero in un campo di concentramento nazista, si offrì di morire al posto di un padre di famiglia. Per due settimane fu costretto a stare senz’acqua né cibo e, visto che sopravviveva, fu ucciso con un’iniezione di acido fenico. La sua fu un’azione coerentemente generosa, inaspettata, una scelta cristiana e “politica”: San Massimiliano Kolbe è stato pronto, come uno scout.

Un altro esempio viene da più vicino: il missionario romagnolo Pietro Leoni, originario di Premilcuore, era missionario in Russia quando fu condannato dal regime comunista a dieci anni di lavori forzati nei gulag tra il 1945 e il 1955. In tali condizioni, con la temperatura che arrivava anche a 60 gradi sotto zero, si distinse per il coraggio con cui continuò a testimoniare la verità e ad esercitare il suo ministero, riempiendo di stupore per la sua fede i compagni di prigionia e i suoi aguzzini. Padre Leoni, mettendo più volte a repentaglio la propria vita, pregava, celebrava i sacramenti, insegnava e convertì diversi compagni di prigionia vivendo nel gulag come se fosse la sua parrocchia. Tornato in Italia nel dopoguerra, in un clima politico di “disgelo”, sperimentò che il racconto della prigionia in Russia non era gradito, anzi, in certi ambienti era considerato un calunniatore: così scelse di continuare la sua missione in Canada. Silenziosamente, l’opera del religioso romagnolo continuò fino alla morte sopraggiunta nel 1995 dall’altra parte dell’Oceano Atlantico. ■

Umberto Pasqui

DIO CI PARLA!

(prima parte)

Quando a messa ascoltiamo la lettura della Parola di Dio, sentiamo il lettore terminare con l'affermazione "Parola di Dio", alla quale prontamente rispondiamo "Rendiamo grazie a Dio". Vittime dell'abitudine spesso non ci accorgiamo né di quello che ci viene detto né della nostra risposta.

"Dio parla", anzi "Dio ci parla": questa verità sarebbe sconvolgente se solo la prendessimo sul serio, se ci lasciassimo coinvolgere nella comunicazione che la Parola intende creare tra noi e il Signore. Ma siamo sicuri che Dio parla? Certamente sì, altrimenti non si spiegherebbero i miracoli che la sua Parola compie in noi e attorno a noi.

Ma perché proprio in quella Scrittura si trova la Parola di Dio? Certamente Dio parla in mille modi, in mille occasioni: nel grande libro della natura, negli incontri che ci capitano, nelle situazioni concrete della vita. Ma se non ci fosse quella Parola, se la Scrittura non continuasse a provocare il nostro cuore e a proporci la verità di Dio (e insieme anche la nostra!), non riusciremmo a sentire le altre parole che Dio semina nella nostra esistenza.

La Scrittura parla di uomini, racconta l'eco che la Parola di Dio ha prodotto nella loro vita, racconta di quello che è successo quando gli uomini hanno preso sul serio la Parola: parla di Dio attraverso la vita degli uomini, perché da sempre la vicenda di Dio si intreccia con le vicende dei suoi figli. E mentre racconta di Abramo, di Mosè, di Davide, racconta di Dio e racconta di noi, che come loro siamo chiamati dal Signore a condividere con Lui la nostra singolare esperienza di essere creature della terra e figli di Dio.

Figli di un Dio che non si vergogna di noi, che non ha paura di mescolare la sua bellezza con la nostra, la sua altezza con la nostra piccolezza, di confondere il suo desiderio di amore con il nostro desiderio di vita.

Proviamo allora a riprendere il testo antico senza troppi pregiudizi, a partire dall'idea che tanto sappiamo già come va a finire, che tanto lo abbiamo già letto mille volte: perché dipenderà dal nostro coinvolgimento, dal nostro lasciare spazio all'azione dello Spirito se le parole del libro riprenderanno vita, torneranno ad essere capaci di accendere il cuore, cominceranno a parlare di noi e a raccontare di noi. ■

Don Luigi Bavagnoli

«...da sempre la vicenda di Dio si intreccia con le vicende dei suoi figli»

Foto di Andrea Petrucci, Morciano I



DON LORENZO MILANI, UN VERO EDUCATORE

(prima parte)

Perché parlare di don Milani su una rivista per capi scout? Perché Lorenzo Milani era un educatore “vero”, e i suoi scritti sono un punto di riferimento ancora attuale per chi vuole occuparsi di educazione.

Ho scelto di scrivere questo articolo proponendo alcune sue citazioni:

- perché tu lettore possa conoscere don Milani e le principali provocazioni del suo messaggio, ancora così attuale.
- perché ti venga voglia di leggerlo direttamente - e con la necessaria completezza - nei suoi bellissimi testi.
- perché ti rafforzi nella bella convinzione di essere del “partito dell'educazione”, come don Lorenzo diceva ad Agostino Ammannati, uno dei suoi principali collaboratori: “Uno come lei può fare a meno di avere un partito politico, perché è del partito della scuola. Noi due siamo del partito della scuola!”.

RAGAZZI ANALFABETI

Dalla testimonianza di uno dei suoi ragazzi, Giorgio Pelagatti: “Chi è stato insieme a don Milani, non può proprio dimenticare. Era tutta una esaltazione della classe umile. Un'elevazione morale, mentale, culturale della classe umile. Chi non sapeva esprimersi, cominciava a parlare... Ma non parlare a vuoto, sia chiaro! Don Lorenzo voleva che non si parlasse mai a vuoto, voleva che si usasse la testa. Ce l'aveva a morte con le mode. Prenda lo sport. Dovunque si vada, c'è gente che impazza per lo sport: magazzino, ferrovia, sala d'aspetto, ufficio, dappertutto. L'altro giorno andai all'ospedale. C'erano il portiere, l'autista dell'ambulanza, un paio di infermieri e altra gente: tutti accalorati a parlare di caccia. E' possibile che fossero sinceri? Che avessero proprio la caccia al centro delle loro preoccupazioni? Non è possibile. «Ma, come diceva don Milani, un giovane che si affaccia al mondo, cerca subito di allinearsi: per non sentirsi tagliato fuori dai discorsi degli altri. Noi, con don Lorenzo, s'imparava a non allinearci, s'imparava a ragionare e a discutere su argomenti più seri. “Certo”, ci diceva, “è inutile che andiate a parlare della disoccupazione o di uno sciopero in un bar. Basta che arrivi uno e dica: ‘Ma sapete che la Fiorentina...’, il vostro discorso si sgonfia. Bisogna creare un ambiente nuovo per portare i ragazzi a interessarsi delle cose che contano davvero! Insomma il suo insegnamento era tutta una rivoluzione... “ ». (Neera Fallaci “Dalla parte dell'ultimo”, p.151)

BURATTINI OBBEDIENTI

Da “Lettera a una professoressa” (pp.18-20): “Gianni fu più difficile. Dalla vostra scuola era uscito analfabeta e con l'odio per i libri. (...)

E Gianni non è più tornato neanche da noi.

Noi non ce ne diamo pace. Lo seguiamo di lontano. S'è saputo che non va più in chiesa, né alla sezione di nessun partito. Va in officina e spazza. Nelle ore libere segue le mode come un burattino obbediente. Il sabato a ballare, la domenica allo stadio.

Voi di lui non sapete neanche che esiste.

Così è stato il nostro primo incontro con voi. Attraverso i ragazzi che non volete. L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile.

E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo? Allora richiamateli, insistete,



ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi. Meglio passar da pazzi che essere strumento di razzismo.”

RAGAZZI, SENZA DISTINZIONI

Dalla testimonianza di Giorgio Pelagatti: “« E poi c'era il fatto dell'idea politica. Non apprezzavo il suo atteggiamento di apertura verso chi professava idee marxiste. Non lo capivo. “Ma perché insegna a Sergio che è socialista?”. Perché, a quei tempi, i socialisti si combattevano né più né meno dei comunisti, non erano stati per dieci anni al governo come ora. La risposta di don Lorenzo era: “lo gli insegno del bene. E dal bene, non può nascere che bene. Che m'importa se è socialista?”. (Neera Fallaci “Dalla parte dell'ultimo”, p.153)

“In una altra occasione don Lorenzo era in una stanza a parlare con due ragazzucci capitati lì per caso, chissà che cosa volevano, chissà cosa cercavano. “Mangiate pure, ora vengo”, disse, e ci liquidò. Anche a lui dispiaceva sciuparci la festa, la gioia di stare insieme. Ma, in quel momento c'era qualcuno che contava più di noi: perché aveva più bisogno”.

«Si schierava sempre dalla parte del più debole, sempre dalla parte del più infelice. Per dire. Una volta in un locale mi permisi un apprezzamento negativo su un invalido. Non contò più nulla che fossi amico e analfabeta e orfano, eccetera. In quel momento contò solo che stavo offendendo un invalido. Disse secco: “Tu sei più bischero che grande!”». (Neera Fallaci “Dalla parte dell'ultimo”, p.152) ■

don Danilo Manduchi

LA CARITÀ NELLA VERITÀ

Il Magistero della Chiesa Cattolica è frutto di una lunga attività di incarnazione della parola di Dio nel contesto sociale. “Caritas in Veritate” l’enciclica sociale scritta da Benedetto XVI è una tappa fondamentale per i cristiani del terzo millennio.

È un documento che pone le basi per una rivoluzione copernicana della società civile, dell’economia, della vita dei singoli cristiani e di ogni persona di buona volontà.

«...senza Cristo anche l’economia e la finanza sono un tritacarne dove l’uomo si perde»

Quando la scorsa estate è uscito questo documento del magistero mi sono detta che dovevo trovare il tempo per leggerlo e magari per farne un articolo per il Galletto. Così è stato. Le prime reazioni: bellissimo testo ma io non sono in grado di farne un articolo perché è un testo di portata alta, che va macinato, masticato, ruminato, meditato, riletto per coglierlo nella sua importanza. Poi ho avuto la fortuna che in novembre 2009, a Cesena è stata organizzata una “settimana sociale”, cioè una serie di quattro serate in cui vari relatori fra cui il professor Stefano Zamagni si sono avvicendati per rendere l’enciclica più accessibile.

Seguendo questi articoli e partecipando all’incontro del 30 novembre 2009 con il prof. Zamagni, che ha contribuito con la sua competenza in campo economico alla realizzazione dell’enciclica, mi sono detta che un capo scout non può non leggere tale documento. Perché?

Come scout e come cattolici siamo chiamati ad essere protagonisti della vita della Chiesa, quindi dobbiamo vedere, giudicare e agire anche cambiando rotta nei nostri stili di vita improntandoli alla sobrietà e alla solidarietà.

Reparto Fletcher Lynd, Sassuolo I



Foto di Andrea Scifoni, Forlì 3



A noi che vogliamo educare alla responsabilità civile e alla partecipazione, questo documento indica chiaramente un invito a impegnarci come cristiani nelle istituzioni per realizzare il bene comune coniugando giustizia e carità.

Dobbiamo cogliere l'invito che fa il Papa all'economia ad essere a servizio dell'uomo. Questo periodo di crisi economica ci ha fatto capire che il mondo dell'economia e della finanza era un gigante dai piedi di argilla e con fondamenta instabili. Occorre costruire su solide basi, sulla roccia come il Vangelo ci richiama. In estrema sintesi senza Cristo anche l'economia e la finanza sono un tritacarne dove l'uomo si perde. La salvezza dell'uomo non poggia sul denaro ma sull'aver incontrato un significato ultimo e una rete di relazioni che esprimano la fraternità delle persone e dei popoli. Cresce il benessere rispetto al passato ma non la felicità delle persone. La felicità delle persone sta nelle relazioni buone che riescono a vivere. Il prof. Zamagni diceva, nel suo intervento, che una società fraterna sa fare parti uguali fra diversi e sa esprimere i diversi carismi di ciascuno proprio come in una famiglia con più fratelli. Non è l'efficienza che rende felici, non è lo statalismo che dà risposta ai problemi dell'uomo, non è la tecnocrazia secondo cui tutto ciò che è tecnicamente possibile può essere realizzato.

Zamagni ha inoltre parlato di giustizia contributiva come espressione di gratuità richiamando il mondo dell'impresa a operare per il bene della società. Assieme alla fraternità e alla giustizia un ruolo importante va alla libertà per realizzare uno scopo un ideale alto. Non sono parole nuove ma nuovo è il modo in cui vengono declinate nell'agire economico e sociale. Ci si auspica la nascita di un mercato civile dove ci sia una reciprocità fra le persone. I cristiani forse si sono adeguati a certi stili di vita. È necessario recuperare una forma nuova, un nuovo umanesimo. I cristiani hanno il compito di indicare all'uomo di questo tempo la sua vera umanità

che ha il suo modello più alto in Gesù Cristo.

L'enciclica ha come sottotitolo: "lo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità". Lo sviluppo pieno dell'uomo e di ogni uomo sono una tensione che dobbiamo avere.

Nostro specifico è l'ambito educativo. Proprio come educatori dobbiamo trasmettere ai nostri ragazzi la strada per realizzare lo sviluppo pieno e integrale che non è il possesso ma il dono, la gratuità, la solidarietà.

Non ci salviamo da soli ma come comunità, come popolo, come società civile in cui ciascuno si prende cura dell'altro. Non ci salva l'economia, la salvezza dell'uomo non è solo nello sviluppo economico comunque necessario. Ciò che salva l'uomo è la capacità di amare che è espressa pienamente nel sacrificio redentivo di Cristo. La trasfigurazione che sapremo mettere in atto e che ha fondamento nella nostra partecipazione all'Eucarestia ci permetterà di agire per il bene comune in ambito personale, familiare, civile.

Zamagni ci ha lasciato a conclusione della serata una bella immagine tratta da una poesia di Baudelaire: l'albatros è un uccello possente capace di volare alto in modo elegante ma quando cammina sulla terra ferma è goffo e impacciato; così il cattolicesimo quando sa volare alto e produrre pensiero pensante, pensiero saggio, pensiero che indica la direzione dell'operare, riscuote consenso come sta riscuotendo consenso questa enciclica e non solo in ambito cattolico. ■

PER SAPERNE DI PIÙ

- sul sito www.vatican.va trovi il testo dell'enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI e della "Caritas in Veritate"
- sul Catechismo degli adulti CEI "La verità vi farà liberi" dal paragrafo 1112 a 1143
- la voce "economia" nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa

Francesca Biribanti

CAPI CON LE MANI IN PASTA!

A Vignola il 7-8 novembre 2009 il primo week-end metodologico per capi su come animare la preghiera in Branca R/S

Durante il Capitolo Regionale "Chiedimi se sono felice", sotto la Tenda di Spiritualità, tre frati stavano già architettando questo weekend metodologico. E' proprio grazie all'intuito di fra' Carletto, fra' Matteo e fra' Filippo, gli instancabili frati di Vignola, che abbiamo iniziato a riflettere sulla proposta di fede che noi capi offriamo ai nostri Rover e alle nostre Scolte.

Al centro delle nostre riflessioni avevamo questa domanda: *Come viviamo la preghiera nei nostri clan?* Spesso si pensa che possano bastare alcuni momenti di preghiera per educare i ragazzi alla fede. Certamente saranno momenti intensi, non ne dubitiamo... come quelle Messe meravigliose fatte in Route, sulla strada, magari con un altare fatto di zaini, e magari pure con un prete scout...ma purtroppo non è sempre così! E nelle nostre riunioni settimanali, quando preghiamo coi nostri ragazzi, che cosa gli offriamo? Spesso sono le solite minestre riscaldate! Un padre nostro veloce veloce, un segno della croce ancora più veloce e via ... perché ormai il tempo è finito!



Quindi *Cosa dobbiamo fare?* E' questa la domanda che ha spinto tanti capi a venire a questo weekend. Insieme a loro abbiamo riscoperto che il primo a pregare è stato Gesù, lui per primo ci ha dato l'esempio, e ci ha insegnato a pregare quindi c'è poco da fare: alla fine non possiamo tirarci indietro proprio noi che abbiamo ogni giorno le mani in pasta nell'educazione dei nostri ragazzi! Accompagnati dall'esempio di San Francesco abbiamo imparato a mescolare semplici ingredienti per creare con un pizzico di fantasia tante ricette golose per animare la preghiera in branca R/S, a partire dalla riscoperta del senso della liturgia cristiana e da alcuni semplici strumenti della branca, vissuti in prima persona, secondo l'antica tradizione scout.

Una Veglia Rover, la liturgia delle ore con un salmo cantato in una notte con la luna, o nella fresca aria mattutina, possono essere semplici esperienze che fanno toccare con mano il concetto di simbolo, perché ci consentono di pensare e di vivere il significato della preghiera in modo più concreto, più dinamico e per questo più vero.

Secondo B.-P. il capo è quello che sa ESSERE...quindi bisogna saper fare, ma prima ancora bisogna essere. Bisogna insegnare ai nostri ragazzi come pregare, che la preghiera ha un tempo ben preciso e che è inutile riempirci la bocca di tante belle parole se a queste non seguono fatti, testimonianze concrete.

Per questo, il nodo fondamentale da sciogliere è che non possiamo permetterci di fare una proposta mediocre quando siamo nelle nostre sedi e poi fare proposte grandiose quando siamo in Route... ricordiamoci sempre che siamo noi i primi a dover puntare in alto! ●



*Buona strada,
Sara - Marcello
(Zona di Carpi)*

CONOSCERE PAOLO

Suggerimenti concreti per una catechesi possibile

Riproponiamo l'itinerario di catechesi presentato al week-end per maestri dei novizi del 14-15 novembre 2009 a Limisano (FC): come conoscere Paolo attraverso gli Atti degli Apostoli e come saper sfruttare i tempi liturgici.

Il criterio è stato quello di presentare una catechesi che ci introduca alla figura di Paolo e tenga conto dei tempi liturgici. Il tutto è un po' forzato per semplificarlo e renderlo immediatamente fruibile anche dai capi mandati allo sbaraglio, facendo leva sui tempi e sui metodi che dovrebbero essere noti a tutti.

Per fare questo si è pensato di dividere la catechesi in cinque punti (come le dita di una mano) secondo i normali ritmi delle attività scout, ma associandoli ai tempi liturgici. Ad ogni periodo è stato associato anche una delle tappe del metodo scout, in modo che chi proviene da altre branche si ritrovi facilmente.

Il primo periodo è stato diviso in tre, per dare più ritmo al tempo iniziale. Agli altri è stato associato un punto della carta di clan. Nel primo periodo infatti è bene che il clan presenti la carta al no-

viziato, mentre negli altri è bene che la si prenda in esame punto per punto. Nell'ultimo si può cominciare a prendere in esame l'argomento della firma. Si possono dunque fare dei piccoli capitoli. Per quanto riguarda San Paolo si è pensato di conoscere la sua figura attraverso gli Atti, un modo semplice per avvicinarsi a lui prima delle lettere un po' difficili. Si possono leggere i vari brani in successione in diverse riunioni, magari con una cartina disegnata dove mostrare le tappe di Paolo con una segnalino.

Per descrivere gli Atti non è necessario leggerli, si possono usare tecniche scout (racconto, mimo, ombre cinesi...), mostrare diapositive, percorsi hebert con prove coi nomi dei luoghi attraversati da Paolo, giochi dell'oca paolina.

L'importante è che si leggano e si rifletta sulle parti evidenziate, magari con l'ausilio dell'assistente o di chi per lui. In tre righe qualche spunto per la riflessione a partire dal brano e dal tempo liturgico associato. Per questioni di affinità con gli argomenti del periodo il secondo viaggio di Paolo è precedente al primo. ■

p. Luigi Dima, A.E. Regionale Branca R/S



**STRUTTURA
PER UNA
CATECHESI
POSSIBILE**

PRIMO TEMPO: OTTOBRE – DICEMBRE

Scout	I passaggi – Route invernale
Liturgico	Ordinario-Avvento-Natale-Epifania
Metodo	Scoperta
Paolino	At 7,55-8,3/9,1-30/11,19-30

1.1. L'attesa At 7, 55-8, 3

Saulo, sotto la legge ebraica, non riesce a comprendere Stefano. I ragazzi, sotto la legge scout, cosa si attendono dalla Branca R/S? Raccogliere esigenze. L'Avvento è il tempo dell'attesa.

1.2. La scoperta At 9, 10-19

Saulo viene folgorato dall'incontro con Gesù. Invitare i ragazzi ad aprire gli occhi sulla nuova realtà. Il Natale è la festa di Gesù che viene incontro a noi.

1.3. Il mettersi in gioco At 11, 19-30

Barnaba rimette in gioco Paolo, sfidare i ragazzi a mettersi in gioco. I Re Magi guardando in cielo, comprendono che qualcosa di grande li aspetta e si mettono in cammino. Veglia alle stelle tipo veglia d'armi?

SECONDO TEMPO: GENNAIO-FEBBRAIO/MARZO

Scout	Route invernale – Thinking Day/Le ceneri
Liturgico:	Tempo ordinario
Metodo	Responsabilità (verso gli altri) = Comunità
Paolino	At 15,36-18,22

La comunità At 15, 36-41

Anche i santi (Paolo e Barnaba) litigano. Fare gruppo, ma non idealizzarlo. Saper gestire i conflitti, la comunità va costruita giorno per giorno. Il tempo ordinario ci ricorda l'ordinarietà della vita.

TERZO TEMPO: FEBBRAIO/MARZO-APRILE

Scout	Thinking Day/Le ceneri – Route di Pasqua
Liturgico	Quaresima
Metodo	Autonomia/competenza = Strada
Paolino	At 13,1-15,35

La strada At 14, 19-28

Paolo si mette in cammino. Che senso ha il camminare? Quale la meta? Quali le tappe intermedie? Quali i mezzi? La Quaresima è un tempo di pellegrinaggio interiore favorito da quello esteriore.

QUARTO TEMPO APRILE-MAGGIO/GIUGNO

Scout	Route di Pasqua – Fuoco di Pentecoste
Liturgico	Tempo Pasquale
Metodo	Animazione = Servizio
Paolino	At 18,23-21,26

Il servizio At 20, 17-24

Servire gli altri o il Signore? Cos'è utile per gli altri? Qual è il mio merito? L'annunciare la buona notizia attraverso l'esercizio della carità è proprio del tempo pasquale.

QUINTO TEMPO MAGGIO/GIUGNO-SETTEMBRE

Scout	Fuoco di Pentecoste – Route estiva
Liturgico	Tempo ordinario
Metodo	La scelta
Paolino	At 21,27-28,31

Verso la firma At 25, 1-12

Paolo si appella a Roma, cioè alza il tiro del processo. Siamo pronti ad alzare il tiro? Perché abbiamo ricevuto il dono dello Spirito se non per osare sempre di più?

NOVIZIATO RELIGIOSO E NOVIZIATO SCOUT

Perché il noviziato si chiama noviziato? Domanda di per sé banale, ma la risposta ci può aiutare nella comprensione del senso di questa tappa formativa.

Il termine noviziato è ripreso dall'esperienza monastica. Già San Benedetto (+547) prevedeva per i candidati alla vita religiosa un periodo di esperienza all'interno della comunità monastica prima di emettere la professione dei voti. Il suo discepolo San Gregorio Magno nel 595 lo rese obbligatorio. Il Concilio Lateranense IV nel 1215 fissò il periodo ad un anno (anche se ci sono eccezioni).

Foto di Nicola Catellani



In oriente è invece d'uso che i novizi restino tali per tutto il tempo che il maestro ritiene opportuno. I novizi in genere portano già un abito, ma al tempo stesso sono anche visivamente distinti dai professi. Hanno dei momenti coi professi, ma anche altri solo per loro (come d'altronde i professi stessi). Durante questo periodo è di fondamentale importanza studiare la Regola dell'Ordine nel quale si vuole vivere. I novizi sono seguiti da un maestro che ne segue il percorso formativo.

Il noviziato scout, in fondo non si discosta molto da quello religioso: fa già parte della Comunità R/S, ma ne resta in qualche modo distinto; fa esperienza di questa comunità e delle sue caratteristiche; vive dei momenti col clan/fuoco, ma altri da solo; ci sono i maestri che accompagnano i novizi.

La riflessione sul noviziato religioso ci aiuta inoltre a comprendere che:

1. E' bene che il noviziato duri 1 anno, le eccezioni restino eccezioni.
2. E' bene che i novizi conoscano e discutano sulla carta di clan, magari presentata dai redattori, cioè dai rover e dalle scolte; non dovrebbe essere la sorpresa di fine anno.
3. E' bene fare esperienza di tutte le caratteristiche della branca, anche se in modo non approfondito, ma equilibrato, senza inchiodarsi su alcune (fare solo delle gran discussioni, fare un solo tipo di servizio, fare principalmente della gran strada) trascurando le altre.
4. E' importante la progressione personale dei novizi, sfruttando l'occasione che ci sono capi solo per loro anche quando sono pochi.
5. Il noviziato finirebbe di per sé con un impegno, cioè con la firma. Quindi a livello ideale sarebbe bene che la firma rappresenti il passaggio in clan. A livello pratico la questione è difficile, ma la tensione ideale dovrebbe rimanere.

Dal noviziato orientale si può riprendere l'importanza dell'accompagnamento personalizzato a prescindere dalle scadenze per non cadere nella tentazione di inscatolare a forza i ragazzi nelle tempistiche preordinate senza tenere conto della persona o addirittura senza averci mai parlato (da valorizzare in prospettiva anche per l'accompagnamento alla partenza). ■

p. Luigi Dima

DALLA CRIMINALITÀ ALL'IMPEGNO SOCIALE

Il 23 dicembre 2009 con una conferenza stampa aperta al pubblico, alla presenza di oltre trenta ragazzi di vari gruppi scout, dei responsabili di Zona e del Vescovo di Rimini Francesco Lambiasi, la Guardia di Finanza riminese ha comunicato la consegna all'Agesci di Rimini di un bene confiscato alla criminalità.

Da tempo la Guardia di Finanza si sta impegnando nell'opera di prevenzione ed educazione alla legalità nei confronti dei giovani. Nell'ambito di tale progetto le Fiamme Gialle riminesi hanno fatto da tramite tra l'Agenzia del Demanio di Bologna e le associazioni che, in Provincia di Rimini, hanno fini socio-educativi, per affidare a queste ultime i beni confiscati alla criminalità e ai trafficanti e spacciatori di droga.

Il primo caso in provincia riguarda proprio la nostra Associazione, alla quale l'Agenzia del Demanio di Bologna ha ceduto a titolo gratuito un'autovettura sequestrata perché utilizzata per attività illecite come lo spaccio di droga.

I responsabili di Zona di Rimini, Anna Telesca, Nazzareno Gabrielli, don Danilo Manduchi hanno ringraziato puntualizzando alcuni aspetti:

"La decisione di consegnare all'AGESCI, zona di Rimini un bene confiscato alla criminalità organizzata ci onora, gratifica, impegna.

Ci onora... perché ci fa constatare che le Istituzioni hanno individuato nello scautismo una componente forte e rappresentativa della società civile degna di questo nome.

Ci gratifica... perché ci fa rilevare che la nostra specificità di fare educazione per una società miglio-



re - e non semplice intrattenimento ludico di bambini e ragazzi - viene riconosciuto ed attestato a livello pubblico.

*Ma, soprattutto **ci impegna...***

- a continuare in un lavoro educativo diffuso sul territorio che offra alle giovani generazioni occasioni di crescita e sviluppo di una coscienza civile e sociale responsabile, propria, libera.

- a mantenere tra gli obiettivi del nostro impegno volontario, di adulti verso i ragazzi, la tensione per lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole, favorendo e incentivando nei ragazzi una partecipazione alla vita pubblica che si muova per lo sviluppo del bene comune.

- a concentrare gli sforzi perchè, contrastando la crescita della cultura dell'individualismo e della illegalità, si incentivi e promuova nei giovani un interesse sociale verso la collettività che il metodo scout propone anche tramite il volontariato e le esperienze di servizio nel territorio, ponendo attenzione al fatto che questo strumento rimanga elemento di diffusione di una cultura della prossimità.

Pensiamo che l'esperienza scout - così ricca di potenzialità pedagogiche - consenta di contribuire a realizzare, anche con azioni concrete, la cultura della legalità, della giustizia e del senso dello Stato, inteso come rispetto delle leggi, cittadinanza attiva e consapevole, impegno a superare le disuguaglianze sociali.

Riteniamo che la responsabilità educativa degli adulti sia una priorità assolutamente attuale e vogliamo continuare a far nostro tale impegno insieme a tutte le altre realtà del terzo settore e non, che in città lavorano con i medesimi obiettivi e attenzioni.

Porgiamo quindi un forte ringraziamento alle Autorità che hanno ritenuto di dare questo concreto segnale di sostegno all'attività della nostra Associazione e affermiamo il rinnovato impegno di tutta l'Associazione per proseguire il nostro specifico servizio verso le giovani generazioni del territorio".

Per i tanti ragazzi presenti alla conferenza stampa è stato significativo percepire la collaborazione possibile tra forze dell'ordine e associazioni educative proprio pensando a loro, per educarli alla legalità. L'autovettura è già stata utilizzata durante le attività natalizie e rimane a disposizione di tutti i gruppi della Zona, segno tangibile che si può passare, con impegno, da dinamiche di abuso e di illegalità a modalità di condivisione di qualcosa di utile per tutti. ■

Andrea Parato



IN RICORDO DI GIANCARLO BRIGHI

E' ritornato alla casa del Padre il nostro fratello Giancarlo Brighi della Comunità MASCI Meldola I.

Nel 1947 fu uno dei fondatori del gruppo scout a Meldola e dopo quarantacinque anni di servizio attivo nello scautismo giovanile, fermamente convinto che anche gli adulti potessero continuare a testimoniare gli stessi valori e ideali, collaborò alla fondazione della comunità MASCI.

Con accorato affetto e profonda gratitudine ricordiamo le sue doti morali e il suo entusiasmo nel portare avanti tante imprese secondo lo stile scout. Ciascuno di noi, che se accorga o no, nel suo passaggio in questo mondo, lascia una traccia e Giancarlo ci ha lasciato in eredità la sua saggezza e il suo impegno nel cercare di essere sempre fedele testimone del Vangelo.

A lui il nostro grazie sincero. ■

MASCI Meldola I e Gruppo AGESCI Meldola I



LA NOTTE: ANGOSCIA DELLA SOLITUDINE, OCCASIONE PER RITROVARSI

Come non condividere le osservazioni di don Danilo sulla "notte" (si veda Il Galletto n.9/2009, p. 4 – n.d.r.)?

Anzi è stato anche troppo generoso nelle espressioni usate per invitare ad una doverosa riscoperta dei valori che ci dovrebbero animare nella azione educativa. Beh, per esperienza, lasciatevi considerare che ci troviamo un po' nella situazione di "chiudere la stalla quando i buoi sono scappati", ovvero sforzarci di ritrovare comportamenti "sani" dopo un lungo periodo di pseudo tolleranza, se non lassismo, per dare la precedenza al "comunitarismo" al posto della "comunità", ai "diritti del gruppo" a scapito del "rispetto del singolo"!

Cosa aggiungere? Vado da tempo pensando che il "vegliare" la notte nelle forme più rumorose, alienanti, distorsive possibili non sia altro che il modo migliore per esorcizzare quei valori che Danilo cita: il silenzio, la meditazione (non importa se religiosa), la solitudine.

Eh, sì, di queste cose c'è veramente da aver paura! Lo stare con se stessi è tremendo, bisogna conoscersi, altrimenti è come incontrare la morte

(il cavaliere de "Il settimo sigillo"); la solitudine mette angoscia (anche a Gesù, nel Getsemani), il silenzio ci terrorizza.

Eppure, se siamo consapevoli dell'esistenza di questi buchi neri da colmare, dovremmo utilizzare gli strumenti del metodo che permettono ai ragazzi, ma prima di tutto a noi, di costruire quella fiducia in noi stessi che, se unita alla fede, ci potrebbe far spostare le montagne.

Invece: il "deserto" è passato di moda, la "veglia alle stelle" dipende dalla temperatura e, nel caso, si fa' di squadriglia, l' "hike di due giorni" è da evitare per motivi di "sicurezza", quella sicurezza che molti hanno barattato in cambio del "pensare in libertà", senza dimenticare le tecniche scout, che non servono praticamente a nulla se non a rendere consapevole il ragazzo delle proprie potenzialità di autonomia, libertà e responsabilità, e fosse poco!

Ebbene, se questi non sono pensieri balordi, adulti e capi, rimbocchiamoci le maniche e partiamo per una route in solitaria. ■

Giampiero Gentili - Rimini 2



CFM E/G

05 - 11 aprile
15 - 22 agosto

Betty Tanzariello, A. Grazioli, Don Paolo Gherrì
Laura Veneri, Matteo Lucchi, don P. Farina

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526
Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605
Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Su www.emiro.agesci.it tutti gli aggiornamenti delle date dei CFM della nostra regione!

Ecco le prime date "di massima" dei CFT per il 2010. Come sempre, per maggiori e complete indicazioni è necessario informarsi presso la propria Zona.

Zona di Bologna

Data: 17-19 aprile 2010

Capicampo: Giovanni Milani, Caterina Lanfranchi

Data: 30 aprile - 2 maggio 2010

Zone di Reggio Emilia - Modena Pedemontana

Data: 5-7 febbraio 2010

Zone di Cesena e Rimini

Data: 4-7 marzo 2010

Capicampo: Betty Tanzariello, Stefano Macori

Zone di Modena - Carpi

Data: 5-7 febbraio 2010

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso - Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - segret@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITÀ ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout Filatelia)

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna - Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it - <http://sites.google.com/site/foulardblancser/Home>

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00 - Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 • Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452 • Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 • Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821 • Apertura: mer. / sab. dalle 16 alle 19 (lunedì chiuso)

PARMA: Via Barilli, 6 - 0521/386412 • Apertura: mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00

RTT

28 febbraio 2010

**Sede regionale Agesci,
via Rainaldi 2 (Bo)**

Incontro per tutti i formatori della nostra regione (CFT-CFM-CFA)

STAGE PER GAPI 2010

AGESCI - Settore Specializzazioni

[www.agesci.org/eventi/campi/](http://www.agesci.org/eventi/campi/stagescapi.php)

[stagescapi.php](http://www.agesci.org/eventi/campi/stagescapi.php)

• ORIZZONTI D'INVERNO

Dal 5 al 7 Febbraio 2010

Valutiamo come equipaggiarci e prepararci per vivere la montagna in inverno e come riproporla come strumento educativo. Lo stage ha luogo nell'Appennino Piacentino-Ligure. **Info: orizzontistage@gmail.com**

• TRACCE DEL WILD

Casentino: 29/31 Gennaio 2010

Pollino: 26/28 Febbraio 2010

Dormiamo nei ripari o nelle trune dentro la neve. Ci sono molte ore di cammino con le ciaspole, ci orientiamo con carta e bussola nei boschi e lungo i sentieri. Camminiamo in gruppo, non da soli.
Info: traccestage@gmail.com

• ORME NELLA NEVE

Dal 5 al 7 Marzo 2010

L'inverno offre spettacoli affascinanti e contesti originali che apprezziamo conoscendo la montagna e il bosco. Nelle Alpi Orobianche in provincia di Bergamo.
Info: ormestage@gmail.com

PER TUTTI I GAPI

Vi ricordiamo lo speciale appuntamento al Convegno Metodologico regionale sullo scouting il 18 e 19 settembre 2010:

"S.O.S. - SIGNS OF SCOUTING"

A pag. 3 di questo numero trovate le prime informazioni!

Ulteriori aggiornamenti sul Galletto e sul sito regionale **www.emiro.agesci.it**